

Simone Frega e Antonio Predieri - “L’attività del Banco Alimentare”

L’intervento si apre con un ricordo profondamente commosso di Gabriella Draghetti, per tutti semplicemente “Lella”. Una figura centrale, amatissima all’interno del Banco Alimentare, che ha saputo operare sempre con grande discrezione, senza mai mettersi al centro, ma lasciando parlare i fatti, le opere costruite e le relazioni create. Il suo stile, fatto di silenzio e concretezza, rappresenta oggi un’eredità importante e, allo stesso tempo, una responsabilità per chi continua il cammino da lei tracciato.

Da questo ricordo prende avvio il racconto della storia e della missione del Banco Alimentare. Le sue origini risalgono al 1967, in Arizona, quando un volontario intuì quanto cibo venisse quotidianamente sprecato e quanto, invece, potesse diventare una risorsa preziosa per chi era in difficoltà. Da quell’intuizione semplice ma potente, l’idea si è diffusa in tutto il mondo. In Italia, il Banco Alimentare nasce negli anni Ottanta, ispirato da un’esperienza vissuta a Barcellona, e trova una forma stabile grazie all’incontro tra il mondo imprenditoriale, rappresentato dal Cavaliere Fossati, e il mondo sociale ed educativo cattolico, con Don Luigi Giussani. Da questa alleanza nasce un’opera che unisce il recupero dello spreco alimentare a una profonda dimensione educativa e sociale.

La missione del Banco Alimentare è racchiusa nel suo motto: “Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”. Non si tratta soltanto di distribuire cibo, ma di creare legami, combattere la solitudine, promuovere la cultura del dono e della condivisione, restituendo dignità alle persone attraverso relazioni autentiche.

Dal punto di vista organizzativo, il Banco Alimentare opera come una rete nazionale di associazioni regionali, coordinate dalla fondazione nazionale. Il suo è un modello di “secondo livello”: non incontra direttamente i beneficiari finali, ma sostiene le strutture caritative presenti sul territorio – mense, case di accoglienza, enti che aiutano famiglie, anziani e persone fragili – che a loro volta distribuiscono gli aiuti. Le fonti di approvvigionamento sono molteplici: la grande distribuzione organizzata, l’industria agroalimentare, il settore dell’ortofrutta, mense, ristoranti, programmi europei come l’FSE Plus (ex FEAD) e, naturalmente, la collettta alimentare.

Il quadro sociale che emerge è complesso e preoccupante. In Italia circa il 22% della popolazione è a rischio di povertà alimentare. Non si parla più solo di persone senza fissa dimora, ma anche di famiglie che arrivano con difficoltà alla fine del mese e che, soprattutto nell’ultima settimana, faticano a garantire il necessario. In questo contesto, i numeri dell’attività del Banco Alimentare aiutano a comprendere l’impatto reale del lavoro svolto. Le quantità di cibo recuperato e distribuito, a livello nazionale e regionale, sono enormi, tanto da essere paragonate, con immagini efficaci, a lunghe file di camion in autostrada.

In Liguria, il Banco Alimentare sostiene 377 strutture caritative, che raggiungono circa 58.760 persone in difficoltà. L’associazione può contare su sei dipendenti e su un gruppo stabile di circa 60 volontari, che diventano centinaia durante eventi come la collettta alimentare. Il valore economico del cibo recuperato e distribuito nella regione è stimato intorno ai 7,2 milioni di euro, un dato che rende evidente l’importanza anche economica di questa opera.

Tra i progetti più significativi viene ricordato il magazzino di proprietà di Bolzaneto, realizzato grazie a donazioni e finanziamenti: una risorsa fondamentale che distingue la realtà ligure e garantisce maggiore stabilità operativa. Centrale è anche il programma “Cibo”, che consente il recupero di prodotti freschi e prossimi alla scadenza provenienti da mense aziendali e scolastiche, alberghi e ristoranti. Un ruolo chiave continua ad averlo la collettta alimentare, giunta alla sua ventinovesima, ormai trentesima edizione: un appuntamento annuale che non solo raccoglie grandi quantità di prodotti, ma rappresenta un vero motore di partecipazione, condivisione e solidarietà.

Un ringraziamento particolare viene rivolto al Rotary per il sostegno concreto offerto nel tempo, in particolare per la donazione di un mezzo refrigerato, strumento essenziale per il recupero e la distribuzione di alimenti freschi in sicurezza.

Lo sguardo finale è rivolto alle sfide future. La povertà sta diventando sempre più strutturale e non può più essere affrontata solo come un’emergenza. La lotta allo spreco alimentare resta una priorità, così come la necessità di garantire professionalità e formazione, soprattutto nella gestione dei prodotti freschi, per tutelare il consumatore finale. In questo scenario, la sostenibilità dell’opera – attraverso nuovi progetti e attività di supporto – diventa un obiettivo fondamentale.

È in questo cammino, fatto di responsabilità, competenza e gratuità, che vive e continua a operare l’eredità.